

UpOA News

n. 4

luglio-ottobre 2016



Benvenuti in **UpOA News**, la newsletter dell'Università del Piemonte Orientale sul mondo dell'Open Access.

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare la più ampia visibilità ai risultati della propria ricerca ed in particolare per i dottorandi.

Gli autori della newsletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari del gruppo di lavoro Open Access.

In questo numero:

- **OA ALL'UPO**
Resoconto Seminario Open access
Questionario OA: i risultati
Progetto OpenThesis: un aggiornamento
- **SETTIMANA INTERNAZIONALE DELL'OA: GLI EVENTI**
- **CONVEGNO AISA 2016 "La scienza aperta tra editoria e valutazione"**
- **PROPOSTA DI MODIFICA ALLA LEGGE ITALIANA SUL DIRITTO D'AUTORE**
- **OPEN NEWS**
- **OPEN DATA**
- **CONSIGLI DI LETTURA**





OA all'UPO

Resoconto Seminario Open access

Il 25 ottobre scorso si è svolto presso la sala conferenze del nostro Rettorato il consueto seminario in occasione della Settimana internazionale dell'OA.

Quest'anno il titolo era "**Open in action: ostacoli e successi dell'accesso aperto alla letteratura scientifica**".

I materiali, slide e video, sono disponibili all'indirizzo:
<http://sba.uniupo.it/open-action-seminario-oa-week-2016>

Anche quest'anno ci siamo impegnati ad organizzare un momento di riflessione e confronto sui temi dell'accesso aperto e abbiamo aderito al tema proposto dalla **Open Access Week**, vale a dire "**Open in Action**". Il tema intendeva evidenziare la discussione sugli aspetti dell'applicazione concreta dell'accesso aperto in vari ambiti e anche il nostro seminario ha cercato di fare altrettanto.

Due elementi di criticità vanno evidenziati nello svolgimento del seminario: i pochi partecipanti e le difficoltà tecniche nell'effettuazione della diretta streaming dell'evento.

Ci rammarichiamo in particolare per queste ultime perché sappiamo che molti, non potendo essere presenti, contavano sulla possibilità di seguire l'evento da remoto. Ci scusiamo con tutti loro e speriamo che possano essere ugualmente soddisfatti dall'ascolto della registrazione disponibile all'indirizzo sopra citato.

Il seminario è stato introdotto dal prof. **Vito Rubino**, delegato UPO per lo **SBA**, che ha anche coordinato i lavori dell'intera mattinata. Un grazie molto sentito al prof. Rubino per la collaborazione e per gli interventi puntuali e stimolanti.

Per quanto riguarda le relazioni, sono state di ottimo livello e hanno offerto parecchi spunti per la discussione finale.

Roberto Caso, delegato rettorale per l'Open access dell'Università di Trento e Presidente **AISA (Associazione Italiana per la promozione della Scienza Aperta)**, ha svolto un intervento dal titolo "**Apertura contro Mercificazione**" nel quale ha fatto riflettere sul significato profondo dell'accesso aperto e sul valore che riveste per contrastare alcune tendenze in atto nel mondo accademico italiano.

L'aziendalizzazione, la pervasività delle logiche di mercato stanno cambiando la natura dell'università, stanno producendo una perdita di autonomia che è anche un cambia-



mento di mentalità che si traduce in conformismo, settorializzazione, enfasi sulla ricerca applicata.

Contrapposto a tutto questo, **l'accesso aperto significa gratuità e riuso, ma soprattutto significa autonomia, libertà accademica, democrazia, cooperazione, bene comune.**

Accesso aperto indica la via di un'alternativa, un'alternativa alla dipendenza dal potere economico e del mercato e alla direzione del potere politico. Caso evidenzia alcune delle storture insite nelle procedure di valutazione messe di recente in atto nel sistema universitario italiano. Fa emergere, nel complesso, l'aspetto etico e valoriale dell'open access che consiste essenzialmente nella sostituzione del termine competizione con quello di condivisione, "nella vocazione alla cooperazione, nella prevalenza dell'intelligenza collettiva su quella individuale, nel contrasto agli oligopoli del sapere, nel saper cogliere e sviluppare le potenzialità di una nuova forma di dialogo basata sulla Rete."

L'intervento di Caso non è stata però solo una disamina teorica, ha riportato infatti anche un'azione concreta che AISA sta promuovendo, una proposta di modifica alla legge italiana sul diritto d'autore a cui abbiamo dedicato un paragrafo a parte più avanti.

Paola Gargiulo ha presentato la relazione "**Scienza aperta: il contributo dell'infrastruttura OpenAIRE e il supporto del Cineca**". La relazione illustra un chiaro esempio di azione concreta a sostegno dell'accesso aperto. Nel quadro delle politiche europee per l'open access, che vengono efficacemente delineate all'inizio della relazione, l'intervento focalizza l'attenzione su **OpenAire (Open Access Infrastructure for Research in Europe)**, un progetto finanziato dalla Comunità Europea, per la prima volta dal 2009 al 2011), rifinanziato poi dal 2011 al 2014 con il nome di OpenAirePlus e attualmente ancora rifinanziato fino al 2018 con il nome di Open 2020 (**Horizon 2020**).

Il progetto in corso, **OpenAIRE2020**, ha l'obiettivo di aumentare l'interoperabilità di tutte le risorse connesse con il ciclo della ricerca, dare supporto per ottemperare agli obblighi OA previsti in Horizon2020, sperimentare nuove forme di **scholarly communication** (*open peer reviewing*, nuove metriche sulla base di dati forniti da OpenAire), ecc.

Nella seconda parte della relazione, viene illustrata l'attività del Cineca in relazione all'OA. Fra le altre cose, si possono ricordare: attività di disseminazione e di help desk in Horizon 2020 ai coordinatori di progetto/uffici della ricerca, imple-



mentazione delle linee guida OpenAIRE negli archivi istituzionali degli atenei ed enti di ricerca italiani, supporto e attività di formazione su Open Research Data e Data Management Plan.

Maurizio Lana ha svolto un intervento dal titolo “**Linked open data non basta: computer, intelligenza, connessioni tra i dati**”, una riflessione di tipo teorico supportata da significativi esempi concreti che conduce a questa conclusione: non possiamo lasciare alle macchine la creazione di connessioni tra i dati aperti o non possiamo pensare che le connessioni costruite dalle macchine tra i dati aperti esauriscano le necessità informative e di conoscenza. Le connessioni si agganciano a ciò che è già evidente, mentre la conoscenza più innovativa e profonda si costruisce là dove la mente umana (ri)costruisce l'elemento mancante alla luce del quale elementi dispersi si connettono in un'unità di senso. “Produrre LOD con procedure automatiche sostanzialmente incontrollate non solo non elimina, ma sottolinea la necessità di selezionare dati che rispondano ad un'ipotesi interpretativa, per poi connetterli e pubblicarli affinché l'ipotesi comunicata e condivisa possa essere verificata, convalidata, riusata in altri contesti di ricerca.”

Il nostro **gruppo di lavoro sull'OA** ha svolto la consueta relazione sulle attività e i progetti portati avanti nel corso dell'anno. In particolare sono stati illustrati i risultati di un questionario distribuito alla comunità scientifica dell'Ateneo di cui si parlerà poco più avanti nella newsletter.

Purtroppo non è stato possibile coordinare i tempi e quindi è saltato il previsto collegamento con l'Università di Verona per la presentazione dei risultati del progetto a cui UPO ha partecipato nella parte finale « [...] messa in condivisione delle tesi di dottorato tra l'Università di Verona e Atenei partner, secondo la politica open access, con il contributo tecnico di CINECA attraverso il portale **PLEIADI**»

Dopo le relazioni, c'è stato il tempo per una serie di domande e per un confronto di approfondimento su alcuni aspetti delle relazioni. In particolare sono stati molto utili alcuni suggerimenti per affrontare il percorso di elaborazione e approvazione di un regolamento sull'open access, percorso che l'Università di Trento ha concluso con successo e che il nostro Ateneo deve ancora completare, un percorso da riprendere prima possibile.



Nei giorni successivi abbiamo distribuito ai (pochi) partecipanti un questionario di gradimento. I giudizi sono stati sostanzialmente positivi, è stato rilevato che il seminario ha consentito di aumentare le conoscenze sull'argomento. Sono state evidenziate delle criticità e dei margini di miglioramento nell'organizzazione e nella comunicazione.

Cercheremo di fare tesoro delle indicazioni per gli eventi futuri.

QUESTIONARIO OA: i risultati

Il seminario del 25 ottobre è stata l'occasione anche per presentare i risultati del **questionario sull'open science** che abbiamo elaborato e sottoposto alla comunità scientifica dell'UPO dal 21 settembre al 16 ottobre 2016. I risultati sono stati confrontati con quelli di un **questionario** analogo distribuito agli stessi destinatari nel **2010**.

Per un confronto, rimandiamo alla relazione disponibile alla pagina: <http://sba.uniupo.it/open-action-seminario-oa-week-2016>

Qui vorremmo però riassumere alcuni risultati del questionario che abbiamo distribuito nelle scorse settimane.

Gli elementi essenziali del questionario:

- Destinatari: docenti, ricercatori, assegnisti, dottorandi
- Struttura: 3 domande introduttive di informazioni generali, 18 domande a risposta chiusa (di cui l'ultima con una serie di affermazioni tra le quali sceglierne una o più), 1 domanda finale a risposta aperta con richiesta di Commenti e suggerimenti
- Distribuzione: distribuzione online con Moduli di Google, comunicazione del link di accesso al questionario via email a tutti i destinatari, pubblicazione su siti web dell'Ateneo
- Periodo di compilazione: 21 settembre – 16 ottobre 2016
- Risposte: 70

Il numero di risposte è stato piuttosto esiguo, specie in confronto al precedente questionario del 2010 che invece era stato completato da 316 destinatari.



Pur trattandosi di un piccolo campione della comunità scientifica del nostro Ateneo possiamo dire che:

- È aumentata la conoscenza del movimento dell'Open Access e la condivisione di scopi e obiettivi.
- Sono ancora la maggioranza coloro che conoscono e utilizzano riviste e archivi ad accesso aperto, ma non vi pubblicano la loro produzione scientifica.
- Sono ancora la maggioranza coloro che non conoscono la possibilità di negoziare con il proprio editore le condizioni di pubblicazione, trattenendo alcuni diritti, ma che sono interessati a verificare la disponibilità degli editori in futuro.
- Il 65% non ha mai pubblicato OA in riviste che chiedono un APC, il 76% non ha ancora rilasciato set di open data, il 90% non ha ancora partecipato a progetti di ricerca finanziati da fondi europei che prevedono la pubblicazione ad accesso aperto.
- Quasi il 17% dichiara «Sono del tutto favorevole al movimento dell'accesso aperto, e mi sto impegnando attivamente per la sua diffusione».
- L'86% ritiene che dovrebbe esserci più informazione in Ateneo sull'argomento.
- Rimane una certa diffidenza legata al fatto che le pubblicazioni OA sono poco utili ai fini della valutazione ANVUR e della carriera personale.

Entrando più in dettaglio su alcune delle domande:

4. Conosce il movimento dell'accesso aperto (Open Access) e le strategie per la libera circolazione del sapere scientifico?

- | | |
|--------------------------------|-------|
| • Sì, bene (14) | 20% |
| • Sì, abbastanza (31) | 44.3% |
| • Sì, approssimativamente (17) | 24.3% |
| • No (8) | 11.4% |

5. Se sì, ne condivide i principi e gli obiettivi?

- | | |
|-------------------------|-------|
| • Sì, del tutto (35) | 55.6% |
| • Sì, parzialmente (27) | 42.9% |
| • No, per nulla (1) | 1.6% |



6. *Ne conosce gli aspetti pratici (modalità di archiviazione dei documenti, aspetti inerenti il diritto d'autore, vincoli, ecc.)?*

- Sì, bene (10) 14.3%
- Sì, abbastanza (17) 24.3%
- Sì, approssimativamente (24) 34.3%
- No (19) 27.1%

13. *Quali sono nel suo Dipartimento i sistemi prevalenti di pubblicazione e diffusione della letteratura scientifica prodotta dalla struttura?*

- Solo pubblicazioni tradizionali non ad accesso aperto (22) 33.3%
- Pubblicazioni commerciali e ad accesso aperto in egual misura (12) 18.2%
- Pubblicazioni commerciali in misura prevalente ma anche ad accesso aperto (32) 48.5%
- Solo pubblicazioni ad accesso aperto (0) 0%

14. *Nel suo Dipartimento sono in essere esperienze istituzionali di pubblicazione ad accesso aperto, gestite direttamente dalla struttura? Può specificarne la tipologia?*

- No (49) 75.4%
- Sì, riviste ad accesso aperto (8) 12.3%
- Altro (8) 12.3%

15. *Può indicare se conosce e/o partecipa a esperienze di pubblicazione ad accesso aperto nel suo ambito disciplinare esterne all'Ateneo?*

- pubblico in riviste ad accesso aperto (20) 39.2%
- pubblico in archivi aperti disciplinari (5) 9.8%
- pubblico su pagine web personali (6) 11.8%
- conosco e utilizzo riviste e archivi ad accesso aperto, ma non vi pubblico la mia produzione scientifica (24) 47.1%

20. *È possibile negoziare con il proprio editore le condizioni di pubblicazione, trattenendo alcuni diritti, ad esempio quello di archiviare i propri lavori anche solo in pre-print, in un archivio ad accesso aperto. Conosce questa possibilità?*

- Sì, ho già ottenuto dagli editori con i quali pubblico la possibilità di pubblicare tutto il mio lavoro anche ad accesso aperto (2) 3.1%



- Sì, ho già ottenuto dagli editori con i quali pubblico la possibilità di pubblicare ad accesso aperto per i pre-print (9)
13.8%
- Non conoscevo questa possibilità, ma verificherò la disponibilità degli editori con i quali pubblico (48)
73.8%
- Non mi interessa (6)
9.2%

Progetto OpenThesis: un aggiornamento

Abbiamo concluso l'invio delle lettere di liberatoria a tutti i dottorandi che hanno superato l'esame finale nel corso dell'anno e cominciamo a raccogliere le risposte. Entro fine anno caricheremo in IRIS le tesi del 28. Ciclo di dottorato mettendo ad accesso aperto gli elaborati che non presentano limitazioni sul piano del diritto d'autore e per le quali non è stato chiesto un periodo di embargo.

Una novità per quanto riguarda le tesi di dottorato: il CdA nell'ultima riunione del 4 novembre u.s. ha approvato la delibera per l'adesione al **servizio di raccolta automatica delle tesi di dottorato ai fini del deposito legale** (*harvesting*) presso le Biblioteche nazionali di Firenze e Roma.

Il servizio di *harvesting* consente a tutte le Università italiane che raccolgono le tesi di dottorato in formato digitale in un archivio aperto, secondo le raccomandazioni contenute nelle **Linee guida per il deposito delle tesi di dottorato negli archivi aperti** approvate dalla CRUI, di ottemperare agli obblighi di legge (senza ricorrere all'invio di documentazione cartacea). La raccolta automatica dei dati e dei metadati delle tesi di dottorato da parte delle Biblioteche Nazionali consente un miglioramento dei servizi documentali e bibliografici riducendo i tempi di catalogazione e aumentando la visibilità delle tesi rendendo i record disponibili attraverso il **Servizio Bibliotecario Nazionale**.

Anche il nostro Ateneo ha quindi aderito al progetto per cui d'ora in avanti le tesi saranno raccolte in modo automatico semplificando le procedure e facendo un altro passo avanti per il miglioramento della visibilità di questi elaborati.



24 ottobre

Cagliari, Università di Cagliari. Sistema bibliotecario d'Ateneo

Open Access e Mercato Unico Digitale per l'Europa: Are doors now open?

<http://sba.unica.it/OA>

Firenze, Università degli studi di Firenze. Commissione di Ateneo per l'accesso aperto

Repository e gestione delle risorse bibliografiche

Milano, Università degli Studi di Milano

Incontro con il Professor Roberto Caso, Presidente di AISA (Associazione Italiana per la Scienza Aperta) e presentazione dei risultati relativi all'Open Access ottenuti dall'Ateneo nel 2016

<http://portalevideo.unimi.it/media?mid=559>

25 ottobre

Torino, Università degli studi di Torino

Open justice e open science: le esperienze di juriswiki e openquake

<http://www.oa.unito.it/new/open-justice-e-open-science-le-esperienze-di-juriswiki-e-openquake/>

Verona, Università degli Studi di Verona

Tra editoria e università. I risultati del gruppo di lavoro Università di Verona, CINECA e Aie

Presentazioni scaricabili da:

<http://www.giornaledellalibreria.it/presentazione--tra-editoria-e-universita-i-risultati-del-gruppo-di-lavoro-universita-di-verona-cineca-e-aie-2585.html>

26 ottobre

Roma, Università di Roma Tre, organizzato dal Gruppo di lavoro Open Access della CRUI

L'accesso aperto alla letteratura scientifica in Italia. Bilanci e prospettive

SETTIMANA
INTERNAZIONALE
DELL'OA:
GLI EVENTI IN ITALIA



<http://host.uniroma3.it/eventi/oacongresscru12016/programma.php>

27 ottobre - 28 ottobre

Trieste, 2. convegno annuale AISA, presso l'Università di Trieste

La scienza aperta tra editoria e valutazione

<http://bfp.sp.unipi.it/aisa/attivita/ii-convegno-annuale-aisa/programma/>

<https://www.youtube.com/watch?v=8p4pEvxf894&list=PL9GP UkcbgGTC-jLCWODKVF9eQHosTj7Gk>

Convegno AISA 2016

Secondo Convegno annuale AISA 2016 "La scienza aperta tra editoria e valutazione": un resoconto

Quest'anno, durante la Settimana Internazionale dell'Open Access (24-30 ottobre) si è svolto a Trieste il secondo Convegno di **AISA**, l'Associazione Italiana per la promozione della Scienza aperta.

<http://bfp.sp.unipi.it/aisa/chi-siamo/>

Il primo convegno **AISA** (Pisa, 22-23/10/2015) si concentrava sul valore sociale della scienza aperta, mentre quest'anno verte sul tema "editoria scientifica e valutazione della ricerca" ed è ospitato nell'ambito del decennale della casa editrice universitaria EUT (edizioni Università di Trieste). Gli interventi e la discussione cercano di analizzare il rischio che l'apertura tanto desiderata produca nuove distorsioni, come può accadere se non si colgono a pieno le opportunità della rete per la collaborazione e la diffusione oppure, se il modello "pago per pubblicare" (opposto a "pago per leggere") non rischi di riproporre vecchi oligopoli editoriali. Ugualmente la valutazione della ricerca, così come è realizzata oggi, rappresenta un rischio, poiché ignora completamente la scienza aperta, relegandola nella migliore delle ipotesi a "terza missione".

La prima giornata si apre con l'intervento di Birgit Schmidt (Göttingen State and University Library) coordinatrice dei progetti di editoria elettronica della Göttingen State and University Library e scientific manager di **OpenAire** Project ed esperta di open access repositories. La relatrice illustra le strategie adottate presso l'università di Göttingen per promuovere l'accesso aperto, sfruttando tutte le possibilità offerte da OpenAire (la piattaforma europea per l'individuazione,



il deposito e il sostegno alle pubblicazioni in accesso aperto <https://www.openaire.eu/>. La formazione continua dei giovani ricercatori affiancata agli strumenti OpenAire hanno fatto sì che l'open access sia la forma di pubblicazione prevalente presso la Göttingen University.

L'intervento successivo vede impegnata una giovane laureanda magistrale in Scienze della Natura dell'Università di Cagliari, **Silvia Stagi**, che presenta una ricerca sull'editoria nazionale accademica ad accesso aperto e il progetto di **Unicapress**: la nascente casa editrice dell'Università di Cagliari con vocazione open access. Le university press analizzate in totale sono 30 (facenti parti o meno del coordinamento UPI) delle quali il 60% pubblica ad accesso aperto sebbene non sempre le policy dell'university press corrispondano con quelle dell'università di riferimento e non siano sempre esplicitate nel sito web della stessa. L'indagine evidenzia la mancanza di un dato rilevante, richiesto ma non fornito: se e come all'autore venga chiesto un contributo per la pubblicazione in OA.

Proseguono gli interventi con **Claudia Napolitano**, presidente del **Coordinamento delle University Press Italiane**. Claudia Napolitano presenta il lavoro che svolge **UPI** a favore delle university press a lui affiliate, oltre che i criteri di selezione (tra questi: la presenza almeno al 25% dell'università di riferimento nelle quote della casa editrice). UPI riserva un'attenzione particolare alla qualità delle pubblicazioni e all'open access: il regolamento di UPI, che tutte le case editrici UPI hanno sottoscritto, promuove l'open access, ma allo stesso tempo cerca soluzioni per realizzarlo in modo da salvaguardare l'integrità economica delle case editrici. La percentuale di pubblicazioni OA rimane purtroppo ancora bassa e la distribuzione difforme tra le varie case editrici. Il dibattito all'interno dell'UPI è ancora aperto.

A conclusione della prima giornata, l'intervento di **Edward Lempinen** di **TWAS** (The word academy of science: un'accademia scientifica con sede a Trieste, nel Centro Internazionale di Fisica Teorica) Fanno parte di TWAS oltre 1000 scienziati provenienti da circa 70 diverse nazioni, TWAS inoltre si occupa di promuovere la capacità scientifica e l'eccellenza per lo sviluppo sostenibile nel sud del mondo (Wikipedia). L'intervento ha sottolineato l'importanza della collaborazione



e della condivisione in abito scientifico, oltre che della rete e dei nuovi strumenti di comunicazione per combattere e prevenire, per esempio, il diffondersi di contagi.

La seconda giornata si apre con **Michaël Bon**, designer e web master di **SJS: The Self Journal of Science**. Michaël Bon presenta le funzionalità e le caratteristiche di SJS, un repository che offre servizi gratuiti di peer review, valutazione e classificazione dei papers attraverso la "open peer review", una via open e completamente trasparente, nella quale il ricercatore è contemporaneamente scienziato, valutatore e reviewer. Bon sottolinea che il "peccato originale" degli atenei sta nell'adottare l'IF come metodo di valutazione, scoraggiando la collaborazione tra studiosi e l'openness che invece sono insite in molti campi di ricerca.

Segue **Daniele Checchi**, docente presso l'Università degli studi di Milano e membro dell'**ANVUR**, che illustra le logiche dell'attuale metodo di valutazione italiano specificando che il ricercatore pubblica per avere visibilità e per ottenere benefici per la propria carriera. Ammette che il monopolio dell'editoria scientifica da parte di pochi soggetti non è un fattore positivo e che, in conseguenza a questo, spesso un docente accetta di fare peer review solo per riviste di prestigio, lasciando ampio spazio di agire a reviewer incompetenti. Secondo Checchi non è sempre possibile che (come sostiene Michaël Bon) un ricercatore sia allo stesso tempo reviewer e valutatore. Illustra l'azione virtuosa della "*repeated rejection*": un ricercatore sottopone il proprio paper prima di tutto alle prime 10 riviste nel suo ambito, nel caso di insuccesso procede con le altre. Una rivista che abbia un alto livello di "repeated rejection" significa che ha un livello di selezione molto alto. Questa dinamica crea gerarchie tra gli studiosi, che secondo Checchi è lo stato vigente e perpetuabile della ricerca. Checchi sostiene che l'introduzione dell'OA abbasserebbe il grado di selettività e ritiene che possa essere meglio collocato, in ambito di valutazione, in "terza missione" e non nella valutazione della qualità dei prodotti scientifici. L'intervento del professor Checchi si conclude con la richiesta di diversi interventi e domande dalla platea, in contrasto ad alcune sue affermazioni sulla valutazione che avviene da "superiore a inferiore" e sull'equivalenza "open access = bassa qualità" [NdR: come spesso abbiamo dimostrato e argomentato negli articoli di questa newsletter, l'equivalenza



suddetta può dirsi errata e inficiata da pregiudizio].

In collegamento Skype interviene poi **Roberto Delle Donne**, docente presso l'Università Federico II di Napoli e coordinatore del **Gruppo di lavoro per l'open access della CRUI**. Delle Donne fa una panoramica su come l'OA si sia sviluppato in Italia e come la CRUI abbia un ruolo di coordinamento anche per la definizione degli standard: **RDA** per la descrizione dei metadati per esempio, le linee guida per la pubblicazione e il riuso dei dati della ricerca sono invece ancora in lavorazione. Roberto Delle Donne sottolinea il ruolo delle university press come promotrici dell'OA, sul modello dell'**Open Edition francese** (<https://www.openedition.org/>) e auspica un maggiore ascolto della comunità scientifica durante le campagne di valutazione della ricerca.

Chiude la serie di interventi **Domenico Fiormente**, ricercatore presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi Roma Tre, illustrando un lavoro condotto in collaborazione con **Ernesto Priego** (University of London) sul monopolio della conoscenza e le riviste accademiche. L'analisi evidenzia la distribuzione della produzione scientifica sul territorio mondiale, sia dal punto di linguistico, che di industria editoriale, che di istituzioni produttrici di ricerca scientifica. La conclusione dello studio rileva: la problematica supremazia del mondo anglosassone e di pochi editori monopolisti; il ruolo cruciale dell'OA che deve però essere conseguente a una concezione egualitaria del sapere; l'auspicabile aumento della visibilità della produzione scientifica locale. La discussione che segue l'intervento evidenzia il punto critico della valutazione della ricerca scientifica in Italia, poiché tale valutazione è affidata a dati forniti da monopoli privati stranieri e monolingui (Paola Galimberti). Nel panorama attuale viene tuttavia evidenziato il ruolo fondamentale della lingua inglese al fine della disseminazione della ricerca.

Il convegno si chiude con la tavola rotonda a cui partecipano Presidente, Vicepresidente e i membri del Consiglio direttivo di AISA. **Giovanni Destro Bisol** (Consiglio direttivo AISA) auspica una maggiore interazione tra ambiti scientifici. **Maria Chiara Pievatolo** (vicepresidente AISA) illustra una sua proposta di accorpamento delle riviste scientifiche (formando una unica "mega-rivista") al fine di superare le criticità della valutazione della ricerca. **Stefano Bianco** (direttivo AISA) eviden-



zia la sostenibilità economica dell'OA e ricorda che un primo importante passo sarebbe la conversione del modello "pago per leggere" al modello "pago per pubblicare". Descrive inoltre la situazione attuale: gli editori propongono pacchetti di riviste che comprendono titoli anche con IF molto basso; gli editori non pagano il lavoro per ottenere i contenuti che pubblicano, ma ottengono comunque la totalità dei guadagni su di esso. **Guido Abbattista** (direttivo AISA) osserva che esistono profonde diversità nell'OA in funzione dell'ambito disciplinare e che l'attuale sistema universitario e editoriale non aiuta la ricerca. **Enrico Pansini** (direttivo AISA) rileva la contrapposizione tra ANVUR e OA come contrapposizione tra "potere" e "mancanza di potere" e il fatto che molte riviste costose vengano fatte acquistare da un'agenzia pubblica, per assolvere a doveri istituzionali, ad atenei non proprio ricchi. **Paola Galimberti** (direttivo AISA) illustra l'attività presso il proprio ateneo: l'Università di Milano ha individuato in ogni dipartimento un docente come referente per l'OA, referenti che si riuniscono in una Commissione la quale si sta impegnando nella realizzazione di una policy per la pubblicazione dei dati aperti della ricerca. I dottorandi inoltre vengono formati sul diritto d'autore e sull'OA.

L'intervento di **Roberto Caso** (presidente AISA) in apertura della tavola rotonda porta all'attenzione la proposta di modifica della legge italiana sul diritto d'autore in favore del diritto di ripubblicazione <http://bfp.sp.unipi.it/aisa/attivita/diritto-di-ripubblicazione-in-ambito-scientifico/novella/>

Roberto Caso invita gli interessati a promuovere questa iniziativa.

Tutti gli interventi sono disponibili a questo link: <https://www.youtube.com/playlist?list=PL9GPUkcbgGTC-jLCWODKVF9eQHosTj7Gk>



PROPOSTA DI MODIFICA ALLA LEGGE ITALIANA SUL DIRITTO D'AUTORE

<http://bfp.sp.unipi.it/aisa/attivita/diritto-di-ripubblicazione-in-ambito-scientifico/novella/>

“AISA propone di allineare l'Italia ai paesi europei più avanzati aggiungendo un articolo 42-bis alla [legge sul diritto d'autore](#) con la finalità di attribuire un diritto di ripubblicazione agli autori di opere scientifiche quali gli articoli apparsi in riviste, i capitoli pubblicati in libri collettanei e le monografie finanziate con fondi di ricerca. Perciò offre alla pubblica consultazione e discussione questa norma, da inoltrare al governo e al parlamento perché ne sia considerato l'inserimento nella [Legge 22 aprile 1941, n. 633, Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio.](#)”

Art. 42-bis (L. 22 aprile 1941, n. 633, Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio)

1. L'autore di un'opera scientifica che sia il risultato di una ricerca interamente o parzialmente finanziata con fondi pubblici, come un articolo, una monografia o un capitolo di un libro, ha il diritto di riprodurre, distribuire e mettere a disposizione gratuita del pubblico la propria opera nel periodo di tempo, comunque non superiore a un anno, dalla prima pubblicazione. L'autore rimane titolare di tale diritto anche qualora abbia ceduto in via esclusiva i diritti di utilizzazione economica sulla propria opera all'editore o al curatore. L'autore nell'esercizio del diritto indica gli estremi della prima edizione, specificando il nome dell'editore.

2. Le disposizioni del primo comma sono di ordine pubblico e ogni clausola contrattuale che limiti il diritto dell'autore è nulla.

Torino, Festival del Pubblico dominio

Dal 29 novembre al 3 dicembre avranno luogo svariati incontri, conferenze, workshop sul tema del “**pubblico dominio**”, declinato in vari campi dell'arte e della conoscenza.

PROPOSTA DI MODIFICA
ALLA LEGGE ITALIANA SUL
DIRITTO D'AUTORE

Open News



Più informazioni e il programma completo sono disponibili alla pagina dell'evento

<http://www.pubblicodominioopenfestival.unito.it/>

OpenAIRE Survey

OpenAIRE (la piattaforma europea che raccoglie, organizza e monitora l'attività scientifica finanziata con i fondi europei (<https://www.openaire.eu/>) ha realizzato un questionario con l'obiettivo di studiare e analizzare le forme alternative all'attuale peer-reviewing e di promuoverne la realizzazione.

Su questo tema è stato organizzato un OpenAIRE workshop a Gottinga a giugno scorso dal titolo "*Open Peer Review: Models, Benefits and Limitations*" durante il convegno **EIPUB 2016**. <https://www.openaire.eu/open-peer-review-models-benefits-and-limitations>

Per chi è interessato a vedere la video-registrazione della *panel discussion*, la trova qui

<https://vimeo.com/channels/openaireworkshop6>

Health Technology Assessment (HTAE)

Dopo 4 anni di sperimentazione è on-line il motore di ricerca **Health Technology Assessment (HTAE)** dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Udine (AOU-UD).

Basato sulla tecnologia Google è disponibile dalla home page di **SIHTA (Italian Society of Health Technology Assessment)**, in basso alla pagina: <http://www.sihta.it/>

HTAE contiene un centinaio di indirizzi di interesse, principalmente per la valutazione delle tecnologie sanitarie.

Le biblioteche, l'Unione europea e il copyright.

La Commissione Europea ha recentemente ha approvato una serie di proposte che riguardano il copyright, in particolare per l'ambito del World Wide Web, improntate a un maggiore controllo dell'**uso dei link**.

Qui il riferimento:

http://europa.eu/rapid/press-release_IP-16-3010_en.htm

L'Associazione Italiana Biblioteche si associa a IFLA, EBLIDA,



Public Libraries 2020, Europeana e Liber Liber nella condivisione di un comunicato stampa in cui si esprime forte delusione e disappunto a seguito della lettura dei provvedimenti contenuti in tali proposte, ritenendole eccessivamente attente all'interesse privato a discapito del bene comune.

Qui il comunicato stampa:

<http://www.aib.it/attivita/2016/57743-comunicato-aib-ue-deludente-copyright/>

5 anni per realizzare un progetto di Open Science contro la malaria

La **malaria** rimane ancora una delle cause di maggiore mortalità nel mondo. Il gruppo di ricercatori di **ACS Central Science** ha svelato che entro 5 anni verrà realizzato un unico progetto di **Open Science** in cui verranno condivisi dati e scoperte al fine di migliorare le cure contro questa terribile malattia.

https://www.acs.org/content/acs/en/pressroom/presspacs/2016/acs-presspac-september-14-2016/open-science-paves-new-pathway-to-develop-malaria-drugs.html?_ga=1.220334744.1225380705.1434707307

“The digital humanist: a critical inquiry” di Domenico Fiormonte, Teresa Numerico, Francesca Tomasi.

Il libro illustra le nuove tecnologie utili in ambito umanistico, stimolando questo settore a impegnarsi nella sfida contro il digital divide sia linguistico che culturale, il distacco tra comunicazione e verifica dei fatti e i pregiudizi insiti nell'utilizzo della rete. Sottolinea inoltre il problema della supremazia anglofona in ambito scientifico e evidenzia il fatto che nessuna tecnologia è completamente equa, poiché risponde alle esigenze e agli interessi dell'ambito sociale e geografico che l'ha creata. Viene auspicato un panorama di contaminazione e decentralizzazione, che favorisca la produzione e la trasmissione del sapere.

Il testo è disponibile in OA per un periodo limitato di tempo sul sito dell'editore al seguente link: <https://punctumbooks.com/titles/the-digital-humanist/>

Amsterdam Call for Action on Open Science

<https://english.eu2016.nl/documents/reports/2016/04/04/amsterdam-call-for-action-on-open-science>

Consigli di lettura



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.

Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

NON può essere usata per FINI COMMERCIALI.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

La newsletter è disponibile anche online nelle pagine del Sistema Bibliotecario all'indirizzo:

<http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/upoa-news>

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: gruppoOA@uniupo.it

Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo

Silvia Bello
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Chiara Zara

